

## IL PRECETTO CORANICO DI INDOSSARE IL VELO (*niqāb*)

▼ Date le polemiche e le informazioni errate circolate a proposito, in misericordia per le donne che avendo scelto di indossarlo sono spesso oppresse e discriminate e poiché il precetto del velo fa parte degli atti di culto e di adorazione, per le credenti che liberamente scelgono di aderirvi, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere questa appendice al presente volume. Inoltre la possibilità di praticarlo rientra nel rispetto dei diritti di autodeterminazione degli individui e delle comunità.

⊙ Ricordando che chiunque associ la pratica sacra e legittima di indossare il velo a connotazioni politiche o estremiste è una persona che **non solo ignora le fonti e i principî dell'Islām** ma compie un grave atto diffamatorio, persecutorio e calunnioso nei confronti di credenti pacifiche e riservate che

| desiderano solo praticare la loro religione, la cui scelta non ha nulla a che fare né con la politica né col fanatismo e crea diffidenza e intolleranza nella società.

↵ Portare per libera scelta il *niqāb* in Italia

■ non significa affatto approvare né condividere pratiche con cui alcuni regimi sedicenti islamici abusano del loro potere contravvenendo agli stessi principi dell'Islām.

• **Chi in Italia calunnia e perseguita le donne che lo indossano liberamente e quanti difendono il loro diritto a farlo (soltanto perché persone serie e civili che rispettano la libertà e la dignità umana) si comporta in modo indegno,**

◆ poiché istiga alla violenza e all'odio e provoca forme di diffidenza e intolleranza simili a quelle dei regimi suddetti.





Per quanto riguarda l'abbigliamento femminile, le fonti islamiche, cioè il Corano e la Sunna, prescrivono senza alcun dubbio **l'obbligo d'indossare il velo**.

A questo proposito conviene ricordare che esistono due interpretazioni dei testi: l'una ritiene che la donna possa mostrare il suo viso (anche se giudica meritevole celarlo davanti agli estranei) l'altra afferma che ella debba invece coprirlo. Quindi non si tratta per la credente musulmana che segue quest'ultima interpretazione di una tradizione culturale locale né tanto meno invalsa solo col tempo e a motivo di presunti influssi di altre tradizioni sulla civiltà musulmana, bensì di **insegnamenti derivanti dall'Islām**.

**Il Corano esprime chiaramente il precetto di indossare il velo [in particolare nell'āyah 31 della sura 24 (*an-Nūr*) e nell'āyah 59 della sura 33 (*Al-Aḥzāb*)] usando vari termini tra cui:**

1 – Il nome utilizzato per indicare il velo nella sura an Nūr è *khumur* (plurale di *khimār*), la cui radice *kh-m-r* significa «velare, celare, occultare qualche cosa».

Nel vocabolario arabo-italiano del Professor Renato Traini, pubblicato dall'Istituto per l'Oriente (Roma 1966–1973) alla voce »*khimār*« si legge: »Velo che copre il capo e la faccia della donna« e nel celeberrimo *Arabic-English Lexicon* di Sir. E. Lane: »A woman's muffler, or veil, with which she covers her head and the lower part of her face, leaving exposed only the eyes ...«, ossia scialle o velo con cui le donne si coprono il capo e la parte inferiore del viso, lasciando scoperti solo gli occhi.

2 – Nella sura *Al-Aḥzāb* il termine è *jalābīb* (plurale di *jilbāb*), la cui radice quadrilittera significa »indossare, essere rivestito di qualche cosa«.

Nel vocabolario arabo-italiano sovracitato alla voce »*Jilbāb*« si legge: »indumento femminile«

e in quello di Sir E. Lane leggiamo: »A shirt [...] that envelops the whole body«, ossia indumento che ricopre l'intero corpo. [secondo i commentari del Corano (*tafāsīr*) ivi incluso il capo e per molti sapienti anche il viso]

3 – La parola *ḥijāb*<sup>1</sup>, che appare in varie sure del Corano (anche se in modo meno specifico) deriva dal termine *ḥajaba*, che significa »sottrarre alla vista, nascondere«.

---

1) Col significato di 'velo' che copra, protegga la donna, la parola, oltre che nella sura 33 (*āyah* 53), si trova anche nell'*āyah* 17 della sura di *Maryam* (la Vergine Maria): ﴿Pose tra sé e gli altri (let. verso di loro) una cortina (*ḥijāb*)...﴾.

Ogni cosa che »nasconde« è un *ḥijāb*, poiché impedisce di vedere. L'*ḥijāb* è anche una barriera che impedisce a due cose di toccarsi.

Nel Corano, il termine *ḥijāb* appare in sette *āyāt*<sup>2</sup> (versetti, let. segni), quasi sempre con il significato di »barriera« che divide in senso spirituale<sup>3</sup>. I giuristi musulmani designano col termine generico »*ḥijāb*« tutto ciò che dissimula o copre il corpo della donna al fine di preservarne il pudore. *Ḥijāb* è dunque il termine comunemente più utilizzato per designare il »velo« della donna musulmana, anche se nel Corano altri due termini (*khimār* e *jilbāb*) lo definiscono in modo più preciso specificando come esso debba coprire il capo della credente e per molti anche il volto.

● Nel loro insieme tali termini, nell'arabo coranico indicano il velo o comunque un indumento con cui la donna si copre il capo. Essi si prestano a due interpretazioni attestatesi tra i dotti e i sapienti: alcuni credono che implichi anche la copertura del viso, altri no. Per esempio, nei commentari del Corano (*tafāsīr*), negli *aḥādīth* della Sunna e nei trattati di giurisprudenza islamica, redatti dai *fuqahā'*, ossia dai giurisperiti islamici, è abbondantemente utilizzato un altro termine, *niqāb*, per designare il fatto che il velo implichi anche la copertura del viso (quale interpretazione del precetto divino).

---

2) Corano: s.7: ā.46 – s.17: ā.45 – s.19: ā.17 – s.33: ā.53 – s.38: ā.32 – s.41: ā.5 – s.42: ā.51.

3) Ad esempio nella sura 42 (*ash-Shūrā*): *āyah* 51 «Non c'è stato alcun essere umano a cui abbia parlato Allāh, se non per ispirazione o da dietro un velo o mandando un Inviato...».

▼ Quando su una questione secondaria come questa esistono **due interpretazioni** emesse da sapienti autorizzati, **bisogna rispettarle entrambe**, senza mettersi reciprocamente in difficoltà. Inoltre nessun sapiente ha mai proibito coprirsi il viso né lo ha mai dichiarato illegittimo.

↯ Chi sostiene cose differenti, come chi nega il precetto islamico del velo, è in malafede o è ignorante poiché nega un fatto attestato nelle fonti islamiche. Invitiamo queste persone a **smettere di inquinare il credo islamico** dando informazioni palesemente infondate. Esse non hanno né l'autorità né le conoscenze per farlo.

● L'adesione a questo precetto deriva da una convinzione di fede intima che tutti dobbiamo rispettare. Il precetto è divino, essendo il Corano la parola di Allāh rivelata al Profeta Muḥammad ﷺ tramite l'arcangelo Gabriele (che la pace di Dio sia su di lui), quindi l'adesione deve essere spontanea e **finalizzata solo a Lui**, e **non** a compiacere gli uomini. **Ogni credente è la sola responsabile davanti a Dio della sua scelta**, nessuno ha il diritto di giudicarla, diffamarla o costringerla in un senso o nell'altro.

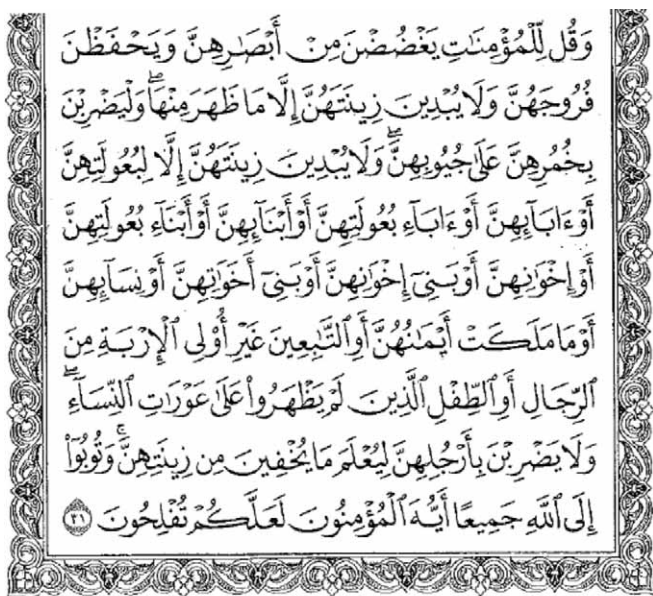
✓ Ognuno ha il diritto di credere o di non credere e come dice la sura 2 (nell'*āyah* 256): »Lā ikrāha fi- d-dīn« ossia non c'è costrizione nella religione. Ma nessuno ha il diritto di attribuire a Dio ciò che Egli non ha ordinato o di dichiarare illecito quello che Egli ha reso lecito, se non perfino obbligatorio, o di negare qualcosa che è detto espressamente dal Corano, qualunque sia lo scopo per cui lo fa. **Nessuno può permettersi di prendere alla leggera ciò che Dio ha dichiarato sacro**. Nessuno si deve permettere di ri-

dicolizzare, negare o denigrare ciò che è sacro e caro a Dio e ostacolare chi vuole sottomettersi a Lui. Dio è il Garante della Sua Legge ed è a Lui che ciascuno deve render conto.

⊙ Come ci insegna il Suo ultimo Inviato e Profeta Muḥammad ﷺ, se qualcuno **viene a conoscenza di un munkar** (una cosa sbagliata, biasimevole o una negazione o alterazione della verità) **deve intervenire** per denunciare almeno l'errore e fare in modo **che si distingua** il vero dal falso. Il Profeta ﷺ disse:

»Chi fra di voi vede un *munkar*, lo corregga (letteralmente) »lo cambi« di sua mano; se non può, con la lingua; se non può, con il cuore, questo è il minimo della fede«.

(Hadīth riportato da al-Bukhārī)



﴿E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste (di custodire le loro intimità) e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che ne appare; di lasciar scendere i loro veli (*khumur*) fin sui loro petti (letteralmente fino alla scollatura)...﴾

[s. 24 (*an-Nūr*): ā. 31]

Di seguito vengono proposte alcune argomentazioni che comprovano una delle due interpretazioni presenti nei **commentari coranici** (*tafāsīr*), nella sunna e nelle opere di giurisprudenza islamica, pur nel rispetto dell'altra.

- Ibn Mas'ūd, Allāh si compiaccia di lui, disse a questo proposito, che quello che appare sono i vestiti e che con »lasciar scendere i loro velo fin sui loro petti« s'intende che esse si vestono come colei che si copre il viso (colei che porta il *niqāb*) e si copre completamente. Questa interpretazione fu adottata dai seguaci, al-Ḥasan al-Baṣrī, Ibn Sīrīn, Ibrāhīm al-Kha'ī, la cui scienza e la relativa opinione attinge alla giurisprudenza dell'Imam Abū Ḥanīfa.

- Ibn Ḥajar nella spiegazione dello *ḥadīth* di 'A'ishah citato nel *ṣaḥīḥ* di al-Bukhārī, disse che essa affermò: »Che Allāh abbia misericordia delle donne degli Anṣār, quando Allāh rivelò 'di lasciar scendere i loro veli fin sui loro petti (let. scollature)' si strapparono una parte dei loro vestiti e si coprirono.« Al Bukhārī (480/9). Ibn Ḥajar disse nel *Fatḥ* 8/347: »Il fatto che essa abbia detto: '*Fakhtamarnā*' (si siamo messe il *khimār*) vuol dire che esse si sono coperte il viso«.

- Inoltre la parola *Khimār* (velo), identifica qualcosa con cui la donna copre il suo viso, al-Ḥāfiẓ dice: »*Khimār della donna è ciò che le copre il viso.*« *Fatḥ* al-Bārī (10/48)



- Ibn Taymiyyah dice: »*Khimār* è ciò che copre la testa, il viso e il collo, vale a dire veli che partono dalla testa affinché non vengano scoperti che gli occhi.«

⊙ Le affermazioni di chi nega il *niqāb*, quindi, sono in contraddizione con le Fonti dell'Islām, con i testi giuridici di riferimento giusti ed espliciti e rappresentano un rifiuto degli insegnamenti dei sapienti e una **violazione dei diritti della donna** che la *sharī'ah* le ha riservato.

► Tra i testi espliciti che dimostrano la legittimità del *niqāb*, troviamo lo *ḥadīth* di 'A'ishah nell'episodio di *al Ifq*, dove quest'ultima si esprime in merito al velo con la massima chiarezza.

Di ritorno dalla spedizione di Banu al-Mustalaq, la carovana fece una sosta lungo la strada. 'A'ishah si appartò per i suoi bisogni. Tornò che la carovana si apprestava a rimettersi in marcia. Accortasi di aver perso la propria collana, tornò sui suoi passi alla sua ricerca. Quando ritornò di nuovo, la carovana era già partita. Essendo giovane e magrolina, la leggerezza della sua portantina mentre veniva rimessa sul cammello non fece venir il dubbio a nessuno che fosse vuota. Decise di rimanere lì ad aspettare, sicura che sarebbero tornati a cercarla non appena si fossero accorti della sua assenza. Così fu. Ella disse: »Mentre ero addormentata nel mio giaciglio, per il sonno che mi prese, arrivò Safwān bin al-Mu'attal e poi al-Dhakawānī, mandati dai soldati alla mia ricerca. Vide l'ombra nera di una persona che dorme, venne verso di me e quando mi vide mi riconobbe perché aveva visto il mio viso **prima (dell'ingiunzione) del velo**. Svegliata dalla sua voce che menzionava

Allāh (let. e mi svegliai mentre lui, avendomi riconosciuta, diceva: 'Invero apparteniamo ad Allāh e a Lui facciamo ritorno'), coprii il viso con il mio velo (*jilbāb*)«. Dunque, Safwān bin al-Mu'attal vide l'ombra di una persona e vi si direbbe. Era 'A'ishah che dormiva con il volto scoperto. La voce di Safwān che menzionava Allāh la svegliò. 'A'ishah dicendo: 'e quando mi vide mi riconobbe' conferma che lui l'aveva già vista in passato prima dell'avvento del velo.

Ciò prova che l'ordine in vigore da allora era di coprire il viso.

► A coloro che utilizzano erroneamente il divieto di indossare i guanti e il *niqāb* **durante il pellegrinaggio, iḥrām**, allo scopo di vietare il *niqāb* in qualsiasi situazione, si ricordano le seguenti fonti.

• Il profeta ﷺ disse: »*La donna in iḥrām, non mette il niqāb, né i guanti.*« (Al Bukhārī).

Ciò significa che al di fuori del contesto del pellegrinaggio la donna deve portare sia il *niqāb* che i guanti. Ci sono prove che anche durante il pellegrinaggio al passaggio di uomini estranei le donne credenti, non solo le mogli del Profeta ﷺ, si coprissero il viso.

• Si sa per certo che Asmā' bint abī Bakr disse:«Copriamo i nostri visi per celarli agli uomini estranei mentre prima usavamo pettinarci durante l'Iḥrām (i rituali del pellegrinaggio)«.

• Ibn Taymiyyah afferma: »È accertato nel Ṣaḥīḥ che la donna in fase di *iḥrām* non deve indossare il *niqāb* o i guanti, ciò significa che le donne fuori dal pellegrinaggio

devono indossarli, quindi è d'obbligo la copertura del viso e delle mani.« [Majmū' al-Fatāwā (raccolta di fatwa) 371/15-372]

Infine si riportano le argomentazioni di **tre importanti sapienti musulmani** che, insieme a una folta schiera di altri dotti, anche contemporanei, si sono espressi in proposito seguendo il medesimo orientamento.

- Lo *shaykh* dell'Islām, Ibn Taymiyyah (m. 728 H<sup>4</sup>), disse:«... il fatto che le donne scoprono i loro visi in modo che siano visibili dagli estranei non è concesso. Incitare al bene e vietare questo *munkar* è dovere dell'autorità politica. Negare questo è deplorabile; chi non obbedisce sia castigato nella misura proporzionata (in modo che si desista)«.

(Raccolta delle Fatwa 24/382)

- Ibn al Qayyim (m. 751 H) disse: in I 'lām al Man-qi 'ayn - 2/80: »L'intimità è doppia: una agli sguardi e un'altra nella preghiera; la donna libera ha il diritto di fare la preghiera a viso e mani scoperti, ma non può andare per mercati e ritrovi in quel modo«.

- Taqyud-dīn as-Subkī, shafiita (m. 756 H) disse: »È più vicino all'operato dei compagni dire che il viso e le mani sono intimità per gli sguardi«

(Nihāyat al Muhtāj - La meta del bisognoso 6/187)

**e Dio sa di più**

---

4) Citando i nomi dei sapienti musulmani abbiamo scritto H dopo la loro data di morte per indicare che si intende l'anno secondo il calendario islamico che parte dalla data dell'égira, vale a dire il 622 dopo Cristo.

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُلْ لِمَ رَوَّجْتُ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءَ الْمُؤْمِنِينَ  
يُذْنِبْنَ عَلَيْهِنَّ مِنْ جَلْبِيبِهِنَّ ذَلِكَ أَذْنَىٰ أَنْ يُعْرَفْنَ فَلَا  
يُؤْذِنَنَّ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَحِيمًا ﴿٥١﴾ \*

◀ O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di (calare) *far scendere su di loro* i loro veli (*jalābīb*), ciò è meglio (più adeguato) affinché siano riconosciute e non vengano molestate. Allāh è Perdonatore, Clemente. ▶

[s. 33 (*Al-Aḥzāb*): ā. 59]

Di seguito vengono proposte alcune argomentazioni che comprovano una delle due interpretazioni presenti nei **commentari coranici** (*tafāsīr*), nella sunna e nelle opere di giurisprudenza islamica, pur nel rispetto dell'altra.

- La spiegazione del versetto dice che il velo di tutte le credenti (qui esplicitamente menzionate), deve essere come quello delle mogli del Profeta ﷺ, perché l'ordine è unico per tutte, e i sapienti hanno concordato senza eccezione che il velo indossato dalle mogli del profeta ﷺ implicava la copertura del viso, di conseguenza anche le credenti lo dovrebbero indossare.

- Il velo e la copertura riguardano tutto il corpo della donna, anche il suo viso, ne è testimone il racconto di 'Ā'isha sulla questione del *Ifk*, quando Safwān ibn al-Mu'attil la vide, e la riconobbe (avendola vista prima dell'ingiunzione del velo) ella disse: 'Svegliata dalla sua voce che

menzionava Allāh (let. e mi svegliai mentre lui, avendomi riconosciuta, diceva: 'Invero apparteniamo ad Allāh e a Lui facciamo ritorno'), coprii il viso con il mio velo (*jilbāb*).

(Bukhārī 4750)

• An-Nasafī, hanafita (m. 701 H), nella sua spiegazione delle parole dell'Altissimo disse: »...li facevano cadere su di loro, e li adoperavano per coprirsi il viso e le spalle«. Madārik al-Tanzīl (I Significati della rivelazione) 3/79.

• Ibn Juzay al-Kalbī, malikita (m. 741 H) mentre spiega le parole dell'Altissimo disse: »Le donne arabe usavano scoprire il viso come fanno le schiave; ciò attirava gli sguardi degli uomini. Allāh Altissimo ha ordinato loro di far cadere i loro vestito onde coprire il loro viso.

(at-tasīl -'ulūm at-tanzīl - 144/3)

• Al-Suyūtī, shafiita (m. 911 H) disse: »Le parole di Allāh sono relative al precetto del velo per le donne; esso contiene l'obbligo per le donne di coprire la testa, il viso e le mani«. ('Awn al Ma'būd - 158/11)

**e Dio sa di più**